

NEWTAM PARTNERS SCRIVE UNA LETTERA A BOSATELLI PER CHIEDERE CHIAREZZA SULL'OFFERTA

Opa Gewiss nel mirino dei gestori

La sgr contesta soprattutto il prezzo proposto, inferiore del 40% rispetto alle quotazioni dei leader del settore

DI ROBERTA CASTELLARIN

Gestori all'attacco dell'opa su Gewiss, partita una settimana fa e finalizzata al delisting del titolo della società di installazioni elettriche. Gli azionisti di minoranza hanno tempo fino al 23 luglio per decidere se consegnare al manager-imprenditore Domenico Bosatelli (che ha già in mano il 75% del capitale) i 30 milioni di azioni ancora in circolazione a 4,2 euro ciascuna. Nextam Partners, società di gestione indipendente che detiene l'1% di Gewiss, ha inviato a Bosatelli (e per conoscenza alla Consob) una lettera in cui chiede alla società più chiarezza sui motivi dell'offerta e sui rischi impliciti legati al mantenimento di Gewiss a Piazza Affari. Non solo. Nicola Ricolfi, gestore e co-fondatore di Nextam Partner, chiede anche quali siano i criteri e le ipotesi adottate per la definizione del prezzo di offerta, considerato troppo basso. «La risposta a queste tre domande ci consentirebbe una più consapevole valutazione dell'offerta nell'interesse degli investitori che rappresentiamo», spiega Ricolfi. «La decisione di quotarsi e il comportamento mantenuto durante la quotazione qualificano fortemente l'opera di un imprenditore. Ma i termini di un'eventuale uscita dalla borsa non sono meno importanti». In particolare, Nextam si interroga su quale sarà il futuro della società dopo l'opa e in che cosa consiste «l'obiettivo di riorganizzazione degli assetti proprietari» indicato nel prospetto depositato in Consob. Se si trattasse di un'integrazione di Gewiss con un gruppo di più grandi dimensioni, nulla da obiettare. Diverso sarebbe invece il giudizio se dopo l'opa si verificasse la vendita del gruppo a un nuovo azionista di controllo a un prezzo superiore. «Chiediamo di escludere tale possibilità», scrive Ricolfi nella lettera a Gewiss. «Esistono precedenti che dimostrano che questo timore è fondato, fondato in particolare in Italia».

Quanto al prezzo dell'opa, «non rappresenta compiutamente il valore del capitale economico di Gewiss, a meno di non dover assumere significative e permanenti riduzioni di redditività che non abbiamo mai colto come plausibili nella nostra analisi». Il gestore ricorda infatti che nell'ultimo triennio, nonostante la recessione, il gruppo Gewiss ha migliorato la posizione finanziaria netta da 41 a 93 milioni, distribuendo 36 milioni di dividendi. Si tratta quindi di una generazione di cassa di quasi 30

milioni medi annui, circa il 7,5% del valore dell'impresa. Ottenere 4,2 euro per azione vorrebbe dire vendere il titolo con un multiplo di 7,1 volte l'ebitda, mentre un concorrente come Legrand tratta a 9,8 volte l'ebitda. «Legrand è un gruppo globale di dimensioni pari a oltre 10 volte quelle di Gewiss con una redditività elevata, ma uno sconto del 40% ci pare eccessivamente ampio».

Intanto all'offerta pubblica d'acquisto finora sono state consegnate 287.105 azioni, pari all'1% dei titoli oggetto dell'opa. Non si è ancora mosso il fondo d'investimento americano First Eagle, titolare del 7,6% di Gewiss. (riproduzione riservata)